

Carlo Consani

*Plurilinguismo e motivazioni identitarie nel Mediterraneo del II/I a.C.: il caso della trilingue di Pauli Gerrei.*

*Abstract*

Tra le tematiche proposte dal comitato scientifico del convegno, vorrei focalizzare il mio intervento su tre aspetti che ritengo strettamente interrelati: fenomeni di contatto, identità linguistica e sociolinguistica.

Nella parte iniziale del mio intervento vorrei fare qualche considerazione generale sull'autonomia del testo scritto rispetto all'enunciazione orale, per sottolineare come testi scritti che riflettono nella propria composizione situazioni di contatto fra codici diversi siano in grado di fornire -se correttamente interrogati- una quantità di indicazioni di natura linguistica e sociolinguistica qualitativamente non inferiore a quella di enunciazioni orali attuate nelle stesse condizioni. Vorrei cioè provare a mettere in discussione il *topos* del carattere secondario della scrittura rispetto all'oralità e, in concreto, portare qualche argomento contro il diffuso atteggiamento della sociolinguistica storica applicata all'inglese, secondo cui la scrittura rappresenterebbe solo un scomodo velo che si oppone alla ricostruzione della realtà linguistica .

Per mostrare la validità di quanto appena illustrato sul piano teorico, vorrei analizzare un documento di notevole interesse: la trilingue di Pauli Gerrei databile al II/I a.C. e proveniente dalla Sardegna sud occidentale una cinquantina di km a nord di Cagliari. Il testo, di natura dedicatoria, è trilingue in greco, latino e (neo)punico, ma i tre testi non sono assolutamente sovrapponibili, anzi, si rivelano come sapientemente costruiti in un insieme complementare e con un'accurata selezione delle informazioni comunicate in ciascuna delle tre lingue.

Un'analisi integrata e complessiva del documento permette:

- a) di ricavare una serie di informazioni sul grado di vitalità delle tre lingue sia nella competenza del codificatore del testo sia, più in generale, nel panorama linguistico in cui questo testo va inserito;
- b) di individuare le forme di contatto tra i codici e le direzioni in cui queste sono avvenute, con indicazioni importanti sulla composizione del repertorio della comunità cui l'epigrafe era rivolta;
- c) di fare qualche supposizione non infondata sulle motivazioni identitarie che sono state alla base di un siffatto uso del plurilinguismo.